

il rosso e il nero

Sicilia, terra del vino

Giuseppe Leone, Melo Minnella, Luigi Nifosi



Ispica 27 gennaio 2006



Presidenza Regione Siciliana
Assessorato Beni Culturali
Assess. Cooperaz. Commercio
Artigianato e Pesca



Assessorato Agricoltura e Foreste



Sicilia e
Agricoltura



il rosso e il nero

Sicilia, terra del vino

Giuseppe Leone
Melo Minnella
Luigi Nifosì

il rosso e il nero

Sicilia, terra del vino

Aveva un che di sacro il vino nella cultura contadina, come sacro era considerato l'olio, più necessario del vino, un piacere forse unico che si riusciva a provare. Ci si sobbarcava a un duro lavoro per potersi mantenere questo lusso degli dei. Si andava a lavorare a giornata, a zappare la terra per far crescere il grano e nello stesso tempo si prendeva in affitto un pezzo di vigna per riempire la botte che doveva servire per il vino dell'annata.

Storia lunga quella del vino, anzi plurimillennaria. La Sicilia ha il privilegio di essere ricordata da Omero nell'Odissea, quando Polifemo, ingannato da Ulisse, si ubriaca e nei mosaici di Piazza Armerina troviamo una scena in cui Ulisse offre una coppa di vino al gigante per ubriacarlo. Scrive Gaston Boissier che i marinai di passaggio ad Erice per celebrare Venere, con ogni probabilità, portavano fin lassù anfore di vino per potersi ubriacare e darsi alla pazza gioia, e forse anche Dedalo, quando arriva alla reggia di Cocalo, ricorda Sebilleau, centellina nelle terme saccesi il vinello che sa di lampone.

Anche nel lungo medioevo non mancano riferimenti al vino e nel soffitto dello Steri non manca una scena riferita al vino. In tempi più recenti l'abate Paolo Balsamo nel suo *Giornale di viaggio* nei primi dell'Ottocento si sofferma sul vino, nel contesto del paesaggio agrario. Quando arriva nella Contea di Modica la prima tappa è Vittoria dove annota: "La campagna di Vittoria produce...soprattutto vino, il quale ha molto credito, e si deve a parer mio riguardare come il migliore tra quelli da pasto di tutta la Sicilia. Il suolo e il clima è quivi adattissimo alla vigna; e questa con lodevole avvedimento non è composta quasi di altre viti, che di grossonero, di calabrese, ed incomparabilmente più di frappato, la quale produce un'uva con acini neri, tondeggianti, difficili a sgrappolarsi, serrati, e di sapore aspreto...ed il mosto si fa fermentare con le vinacce quarantotto ore, e si ripone in botti perfette, ed in luoghi freschissimi. In somma la natura e l'arte contribuiscono ugualmente a rendere i vini di Vittoria assai pregiabili, ed utilissimi a quei vignaioli, e a quell'intera popolazione". Sempre il Balsamo passando da Chiaramonte nota: "noi ne bevemmo alcuni di una eccellente qualità. Le uve, che più comunemente in quei vigneti si trovano, sono calabrese, negrogrosso, guarnaccia, e principalmente frappato; ed è una massima stabilita tra quei più bravi vignaioli, che senza calabresi e grossoneri mai non si può fare buon vino".

Di vitigni se ne coltivavano tanti in tutti i tre Valli in cui era divisa la Sicilia. In Val di Mazzara si segnalavano Nigrello, Silvano, Vermuso, Cateratti, Vernaccia, Calabrese, Catanese bianco e nero, Mantanico bianco e nero, Mascatello bianco e nero, Toccarino, Vergastella bianca, Vesparola bianca, Malvasia, Insolia bianca e nero, Petrosella bianca e nero, Manente. Saranno gli inglesi a capire il valore del vino in Val di Mazzara, a produrre e a costruire grandi fabbriche cintate come fortezze, come a Bordeaux o a Porto e le gibbose colline tra Mazzara, Menfi, Marsala e Trapani si organizzeranno con geometri filari in campi aperti, a far da pendant ai campi chiusi della Contea di Modica. Già nella seconda metà del Settecento i Woodhouse si erano insediati a Marsala per produrre e commerciare vino. Nei primi dell'Ottocento arriveranno altre famiglie inglesi, tra cui ricordiamo gli Ingham -Witaker gli Hopps, i Wood che lasceranno il segno nell'affermare in campo europeo il marsala. Più recente sarà il consolidarsi dei vini dolci di Pantelleria o della malvasia delle isole Eolie.

C'è del sacro nel vino, e non è un caso che nella liturgia dell'Eucaristia sia protagonista ed è liturgico anche la vendemmia. Ricordo da bambino i preparativi. Papà acquistava le sarde che integrava con il vino dell'annata precedente e con il pane fresco da offrire agli amici e ai parenti che venivano ad aiutare. Bisognava cominciare presto la raccolta dell'uva, all'alba o poco prima, per evitare il più possibile il caldo del sole di mezzogiorno. E i pampini erano ancora bagnati di rugiada. Le vigne erano con tanti vitigni e prima che si vendemmiasse a tappeto si andavano a cercare le viti sparse di uva pregiata: u *trunzu*, u *puzzaddisa*, u

nzolia erano le più ricercate col loro colore ambrato. Nel prosieguo si addentava qualche grappolo di calabrese o di negrogrosso, e poi non stop fino alla conclusione della vendemmia per passare al palmento. C'era da scegliere sul come spremere: *pista e mutta* o *mfussatu* a seconda dei gusti. La prima scelta portava ad un vino più dolce, la seconda ad un vino più aspro e robusto. Era un rito familiare, in parte diverso rispetto a quanto avviene oggi in un passaggio alle colture dei manovitigni, alle consapevolezze scientifiche che evitano errori e risultati affidati al caso di anno in anno. Era in gennaio, infatti, che si era ad un giro di boa per il vino nelle botti. O si andava alla buona annata con risultati eccellenti, o si doveva correre in fretta a vendere tutto il vino in botte prima di dover lo vendere come aceto. Le variabili erano troppe: la preparazione delle botti lavate all'interno con acqua e sale, "la stufa" con vino cotto, bucce d'arancia e foglie di limone, lo zolfo bruciato all'interno della botte, l'eliminazione della "fezza" con la campana e il travaso in altre botti, ma non erano influenti gli ultimi giorni prima della vendemmia. Bisognava ringraziare il Buon Dio a evitare la pioggia per raccogliere un'uva matura asciutta. Tutto affidato all'esperienza, alla trasmissione da padre al figlio.

La mostra di oggi vuole narrare tutto questo attraverso delle bellissime immagini di tre grandi fotografi siciliani. Giuseppe Leone ha scelto il bianconero per rendere il lavoro nella campagna siciliana a trecentosessanta gradi. Dalla raccolta delle olive, a quella delle carrube, a quella dei primaticci, dei peperoni, dei fiori, alla vendemmia. Leone è dentro lo spazio del lavoro con campi ravvicinati. Gli interessa la storia di un volto, di un gesto, colto con immediatezza. Le stampe hanno molte ombre, data la sua scelta naturale di resa, senza chiedere all'immagine definizioni, incisioni, ma passaggi in certi casi graduati di grigi, in altri molto contrastati. E' quello che l'occhio vede nella sua povertà, senza artifici tecnici. La sua preoccupazione è da tempo di fissare gesti secolari che corrono il rischio di perdersi definitivamente, di documentare l'aspetto antropologico scegliendo, ove è ancora possibile, la tradizione.

Melo Minella ha guardato i vigneti a valo d'uccello, cogliendo la bellezza delle geometrie dei filari, il rigore del lavoro contemporaneo di un paesaggio che si configura già nell'Ottocento e che è l'immagine peculiare di una delle tante che costituiscono il continente Sicilia. Propone, inoltre, dipinti storici che si trovano in dimore isolate, a testimonianza di una consapevolezza culturale che il vino e la vite hanno avuto nel tempo. L'occhio fotografico si risolve in immagini nitide, luminose, variegata nei colori, attente nei tagli ordinati di straordinario equilibrio compositivo.

Luigi Nifosi ha scelto come tema la vendemmia, questo momento gioioso, seppur faticoso, fatto di uve fragranti in cui il nero degli acini si intreccia con il verde dei pampini, col piacere che si prova nel cercare i grappoli tra i maglioli, nel riuscire a raccogliarli con le dita e con le unghie, senza l'uso del coltello, nell'assaporarne qualche grappolo, con la soddisfazione di riuscire a riempire ceste su ceste. E' l'altra Sicilia ad essere fotografata, quella della piana di Pachino, terra storica di nero d'Avola, terra che per decenni ha prodotto mosto da taglio, spedito al Nord in modo anonimo e che oggi viene individuata nella sua denominazione di origine. Sono immagini, quelle di Nifosi, immediate, da reportage, dense e calde nei colori.

Una mostra in cui i temi si incastrano a dovere per restituire in verità e bellezza una Sicilia contemporanea e storica nello stesso tempo.

Giuseppe Leone



Giuseppe Leone

Giuseppe Leone, è nato a Ragusa ove vive e lavora, con galleria e studio fotografico.

Di lui scrive Silvano Nigro.

"Leone è un narratore della Sicilia, dei suoi monumenti, delle sue feste, dei costumi e della vita tutta, per immagini fotografiche. Come da viaggiatore incantato, forse l'ultimo in giro per l'isola. Un narratore che si è accompagnato a Sciascia, a Bufalino e a Consolo e ha rivelato alla letteratura, la Sicilia più vera, quella degli uomini come quella della pietra vissuta e del paesaggio". I suoi lavori si sono sviluppati a 360°, pubblicazioni sul paesaggio, architettura, feste popolari, antropologia, moda, lavorando per riviste nazionali e internazionali sia a colori sia con il prediletto bianconero.

Le principali tappe che seguono il suo percorso sono:

"La pietra vissuta" testo di R.Assunto - Sellerio editore 1977

"Invenzione di una Prefettura" testo di L.Sciascia - Bompiani 1987

"Sicilia teatro del mondo" testo di V.Consolo - per la RAI- Ed ERI 1990

"Viaggio nella Sicilia barocca" testo di S.Nigro - Bompiani editore 1995

"Feste Riti e Culti in Sicilia" Edizioni Artè 1996

"Il Divino e il Meraviglioso" testo di Maria Attanasio- Leopardi Ed 2000

"La Musica degli Iblei" testo M.Collura - Leopardi Ed 2001

"La Sicilia di Andrea Camilleri" Edizioni Kalòs 2003

"Ricordi di Natale" testo di S.Nigro-G.Garofalo Ed Kalòs 2004

"Ibla" saggi vari - Ed Paolino 2005

"La contea di Modica" testo di L.Sciascia - Electa 1983

"L'Isola Nuda" testo di G.Bufalino - Bompiani 1988

"Barocco Siciliano" testo di V.Consolo - Bompiani 1991

"L'isola dei Siciliani" testo di D.Mormario - Peliti Associati 1995

"Il Ragusano" Edizioni Motta 1999

"Le Anime del Paesaggio" testo Giocchino L.Tommasi - Leopardi ed 2001

"Gli anni di Sciascia e Bufalino" Edizioni Kalòs 2003

"Matrimonio in Sicilia" testo di S.Nigro - Sellerio editore 2003

"La Sicilia di Camilleri" Edizioni Kalòs 2004

Alcune mostre personali:

Madrid 1984 Istituto Italiano di Cultura

Parigi 1993 Istituto Italiano di Cultura

Roma 1996 Palazzo Borghese - Galleria Peliti

New York 2000 New York University

Milano 2003 l'Immaginario barocco - Teatro Dal Verme

Stoccolma 2004 Quasimodo

Milano 1991 Galleria fotografica "il Diaframma"

New York 1995 New York University

Edimburgo 1996 Istituto Italiano di Cultura

Barcellona 2001 Istituto Italiano di Cultura

Notò 2003 l'Immaginario barocco

Palermo 2005 L'Eros

Alcune Mostre Collettive:

Museo Nazionale delle arti del XXI sec.

Roma - Atlante Italiano 2003 "L'Italia che cambia"

Palazzo Grassi - Venezia "i Greci d'Occidente"

Per il Ministero dei Beni e attività Culturali - "L'Italia nel paesaggio"

Laggiato S. Bartolomeo- Palermo

Mostra d'arte contemporanea

Marsala "l'identità difficile, immagini e simboli della Sicilia"

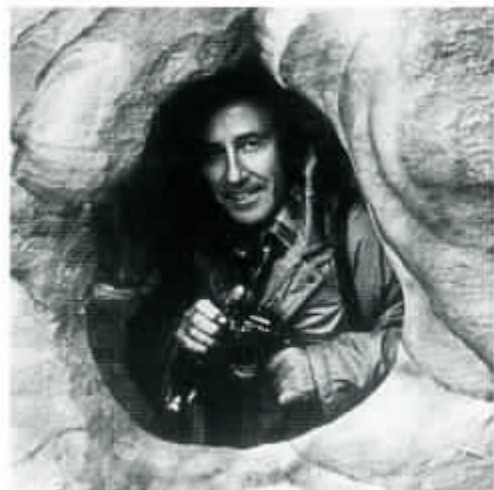
Palazzo Grassi - Venezia "i Fenici"

Goethe Institute - Berlino

Mostra itinerante- Paesaggi Italiani del '900 Touring Club

Per il ministero dei Beni Culturali è stato invitato, nelle due ultime edizioni, a rappresentare il paesaggio italiano

Melo Minnella



Melo Minnella

Melo Minnella è nato a Mussomeli in Sicilia. Giovanissimo comincia a interessarsi di fotografia. Si trasferisce quindi a Palermo dove studia e si laurea in Economia e Commercio. Sono, questi, gli anni del lancio nel campo dell'editoria giornalistica e delle prime collaborazioni con i più importanti periodici del tempo, soprattutto con il settimanale culturale-politico "Il Mondo" di Pannunzio. Dagli anni cinquanta si interessa all'arte popolare e all'antropologia, avvicinandosi anche agli artisti siciliani dell'Art Brut, tra i quali Sobo e Filippo Bentivegna. A quest'ultimo dedicherà un libro e diversi servizi giornalistici. Fotografa con grande passione i siti archeologici, non solo siciliani, interessandosi in particolare di quelli preistorici. Comincia una minuziosa ricognizione fotografica delle feste religiose, patronali e della Pasqua, e in genere del folclore siciliano. Prende pure in considerazione le cosiddette arti minori con pubblicazioni sulle argenterie, maioliche, madreperle e coralli, e altre manifestazioni dell'antico artigianato siciliano. Si sposa con Maria Giuffrè, storico dell'architettura, questo evento imprime nuovi indirizzi nella scelta dei temi fotografici. Publica infatti una serie di libri sull'architettura siciliana ed europea. In una terra ricca di reperti barocchi, si dedica a fotografare le aree sud-orientali ricostruite dopo il terremoto del 1693. I luoghi Iblei, testimonianze tangibili di un'antica civiltà della pietra, continuano a restare al centro del suo interesse soprattutto per la persistenza, fino alle soglie degli anni cinquanta, di una produzione decorativa e scultorea che dà vita a un diffuso libery "popolare".

Dagli anni sessanta comincia il suo vagabondare verso mete esotiche, soprattutto verso l'Oriente; il suo grande amore è l'India. Questo luogo diventa il termine di paragone per tutte le altre destinazioni e un motivo in più per ritornarvi.

Ha fotografato molto anche le regioni italiane, soprattutto quelle meridionali. Gli ultimi suoi interessi sono indirizzati alla Calabria e all'Abruzzo, e alle feste tradizionali di queste terre ancora insufficientemente esplorate.

Ha pubblicato:

"Sicilia negli occhi" 1972, con una nota introduttiva di L. Sciascia

"Sicilia Ritrovata" 1981

"Memoria Siciliana" 1984

"Il Natale, arte e tradizioni in sicilia" 1985 in collaborazione con G. Leone

"La villa Whitaker Molfitano" 1986

"La Palazzina Cinese" 1987

"L'architettura dei Sicelioti" 1988

"Angeli e demoni nelle arti figurative della Sicilia" 1989

"Il giardino incantato di Filippo Bentivegna" 1989

"Viaggio in Sicilia, II" 1990

"Pane e festa" 1991

"Alcamo, una città di Sicilia" 1992

"Vaccarini architetto" 1992

"La cucina del Mediterraneo" 1993

"I percorsi del sacro" 1993

"Il Museo della Ceramica di Caltagirone" 1995

"Il duomo di Siracusa" 1996

"Cara Palermo" 1996

"La Iopa" 1998

"La cucina eoliana" 1998

"Palermo" 1999 in collaborazione con G. Leone

"Militello, la terra del miele" 2001

"Pasqua in Sicilia" 2003

"Pasqua in Sicilia" 1978

"Giacomo Serpotta" 1983

"La ceramica Florio" 1985

"Photographia" 1986

"Nel Palazzo dei Normanni" 1987

"Viaggio in Sicilia" 1987

"Alcamo, immagini di religiosità popolare" 1988

"Pietà popolare, le edicole sacre di Palermo ieri e oggi" 1989

"Le feste religiose nei comuni dell'alto Platani" 1990

"Mussomeli e il suo territorio" 1990

"Il Museo Mandralisca" 1991

"Siracusa medioevale e moderna" 1992

"La cucina siciliana" 1992

"Delizia per ogni stagione" 1993

"Il Museo Eoliano" 1994

"Erice" 1995

"Giacomo Serpotta, architettura e apparati decorativi" 1996

"Fra mare e terra" 1997

"Dimore di Sicilia" 1998

"Malerba a tavola" 1999

"Palermo, passeggiate d'autore" 2001

"Sicilia, storia e arte" 2002

"Sicilia, la terra del mito" 2003

Ha collaborato e collabora con periodici nazionali ed esteri quali Life, Stern, Schweizer Illustrierte, Merian, Casa Vogue, Bell'Italia, Bell'Europa, In Viaggio, Airone, Italy Italy, Traveller, Dove, Tuttoturismo, Sicilia, Kalòs, Nuove Effemeridi, Ambiente 2000, Case & Country, Ville e Casali e tanti altri. Ha esposto in molte città italiane ed estere e ha tenuto corsi di fotografia presso Università siciliane. Le sue curiosità sono ancora molte; così, spera di poter continuare a fotografare in un lungo avvenire.

Luigi Nifosì



Luigi Nifosi

Luigi Nifosi, nato a Scicli (RG), fotografo autodidatta, da oltre un ventennio conduce una ricerca volta a catalogare il patrimonio monumentale ed ambientale siciliano. Una vera e propria operazione culturale dove l'architettura civile ed ecclesiale, i principali siti archeologici della preistoria sicula nonché della "Magna Grecia" e lo straordinario paesaggio dell'isola hanno costituito l'oggetto ideale di questa grande raccolta iconografica costituita oggi da migliaia di immagini. L'ultima frontiera di questa ricerca è rappresentata dall'esclusivo apparato delle riprese aeree, realizzato sorvolando negli ultimi otto anni l'intera isola.

L'amicizia, ancor più che la vicinanza fisica, con artisti di fama nazionale quali Piero Guccione, Franco Sarnari, Franco Polizzi e Carmelo Condiano lo hanno favorito nella raccolta di immagini sull'arte contemporanea siciliana e in particolare sulla cosiddetta "Scuola di Scicli".

Principali collaborazioni:

Istituto Italiano della Enciclopedia Treccani, Volvo Sveridge, Delagrave Edition Paris, Grazia, Anna, VilleGiardini, Ulisse di Alitalia, Campagna Amica, Atmosphere di Meridiana, La Sicile Retrouvee, Senso Magazine, Ville e Casali, Traveller, Patrimoni, Kalós, P. Art And Culture, Gente Viaggi, Viaggiare In, Dove, I Mediterranei, Mondolibri, G.T. Granturismo, Sikanìa, Flaccovio Editore, Storti Editore, Linea D'Ombra, Il Cigno Editore, Grand Tour Cult, La Sicilia, Il Giornale di Sicilia, Il Giornale, Bolla Vini, Tuttoturismo, Slow Food USA.

Pubblicazioni e referenze:

"L'Oro di Busacca" (Selleria)

"Tradizioni e feste popolari" (Giorgio Mondadori)

"La Chiesa di San Giovanni Battista in Avola" (Saturnia)

"Il Gruppo di Scicli" (Galleria Mareschi)

"Polizzi" (Marsilio)

"Il Gruppo di Scicli" (Linea d'ombra)

"Piero Guccione Pittore" (Il Cigno Editore)

"Scicli, una città barocca" (Il Giornale di Scicli)

"La Chiesa del SS. Salvatore in Modica" (Parrocchia SS. Salvatore)

"Notiziario Storico" (Comune di Scicli)

"Condiano" (Marsilio)

"Sarnari, aspetti di una ricerca" (Electa)

"Per Amore" (Linea d'ombra)

"Sicilia, Natura e Paesaggio" (Fabio Orlando Editore)

